



Angelo Rossi direttore della Scuola universitaria professionale Carte in regola per riuscire

E alla presidenza designato Edo Poggia

I professor Angelo Rossi (nella foto sopra) dovrebbe assumere la carica di direttore della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana in tempi abbastanza brevi (così almeno auspica il responsabile dell'Ufficio studi universitari Mauro Martinoni, soprattutto per quel che riguarda le decisioni strategiche). Con quali intenzioni si appresta a guidare questo importante progetto, forse ancor più impegnativo dell'Università della Svizzera italiana?

di Bruno Costantini

«Difficile esprimere le mie intenzioni fino a quando non sarò entrato in carica - ci ha risposto ieri da Zurigo - Ci muoviamo all'interno di un progetto nazionale per la formazione professionale a livello universitario e parallelamente la SUPSI nasce da un gruppo di scuole già preesistenti. In questo senso si tratterà di adattare quanto già preesistente - a livello di tradizioni, docenti e programmi - agli obiettivi previsti dalla legge federale e dalla politica della Confederazione in materia. Un paio di esempi. Uno è quello della ricerca applicata. Nei dipartimenti della SUPSI attualmente abbiamo persone con esperienza nella ricerca, ma sono in numero insufficiente. Un obiettivo sarà dunque quello di trovare personale per la ricerca, ciò che deve andare direttamente a favore dell'economia del Paese. Un secondo esempio è quello della formazione permanente. Anche in questo caso va detto che in alcuni dipartimenti si sono già fatti grossi sforzi. Tuttavia sarà necessario adeguare costantemente l'offerta ai bisogni».

Dal lato logistico la SUPSI è suddivisa in diversi Istituti distri-

■ L'economista Angelo Rossi è stato designato direttore della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), mentre il segretario generale del Consiglio svizzero della scienza Edo Poggia ne sarà presidente. Lo ha deciso il Consiglio della SUPSI, in base alle candidature inoltrate col bando di concorso scaduto lo scorso 5 dicembre.

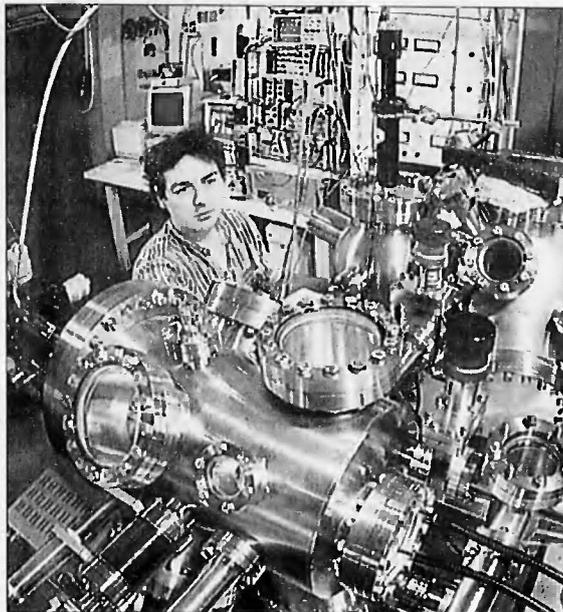
Angelo Rossi dal 1990 è direttore dell'area di economia regionale ed economia dell'ambiente all'Istituto di pianificazione del Politecnico federale di Zurigo. Dopo gli studi nelle università di Friburgo, Cambridge e Manchester, è stato dal 1979 al 1982 collaboratore scientifico al Politecnico di Zurigo e dal 1982 al 1990 professore di management e pianificazione del settore pubblico dell'IDHEAP di Losanna.

La direzione della scuola rappresenta l'organo esecutivo del Consiglio della SUPSI e sovrintende alle attività di insegnamento, di postformazione, di ricerca applicata, sviluppo e trasferimento di tec-

nologia dei cinque dipartimenti (economia aziendale, architettura e ingegneria civile, arti applicate, informatica ed elettronica, lavoro sociale) e dei due istituti (CIM e scienze della terra) che compongono l'Università professionale ticinese.

Il Consiglio della SUPSI ha poi designato Edo Poggia quale suo presidente. Segretario generale del Consiglio svizzero della scienza dal 1987, Poggia, dopo gli studi di ingegneria in elettronica al Politecnico di Zurigo e di scienze sociali a Neuchâtel, dal 1976 al 1987 è stato collaboratore dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza, assumendone dal 1978 la direzione della Sezione educazione. Il presidente della SUPSI dirigerà i lavori del Consiglio, ossia del governo della scuola preposto alle decisioni strategiche, e lo rappresenterà verso l'esterno.

È intanto imminente la decisione del Consiglio federale per il riconoscimento formale delle scuole universitarie professionali. Gradatamente la SUPSI - che ha iniziato i suoi corsi lo scorso mese di ottobre - sta dunque assumendo il suo statuto e la sua organizzazione definitiva.



butti sul territorio. Quale struttura organizzativa occorrerà?

«La cosa fondamentale è di avere tutti gli istituti in rete. Non vedo invece, per i prossimi 5-6 anni, un cambiamento nella localizzazione delle sedi, ciò che presupporrebbe un investimento che attualmente il Cantone non potrebbe effettuare. L'odierna situazione è comunque accettabile».

La Scuola universitaria professionale presuppone costi non indifferenti, e questo proprio in un momento in cui le casse del Cantone e della Confederazione sono in rosso. Teme che vi sia il rischio di una diminuzione dei mezzi?

«Se le finanze pubbliche doves-

sero andare veramente male è chiaro che ogni settore d'attività dello Stato ne risentirà. Al momento attuale non vedo però un grosso pericolo per la SUPSI. Il budget degli istituti già preesistenti è confermato dal Cantone e il contributo della Confederazione non è diminuito. Caso mai è possibile che a medio termine la Confederazione inviti ad una redistribuzione di certe attività fra le sette Scuole universitarie professionali svizzere. Il Ticino ha comunque le carte in regola per essere in una posizione favorevole. Se riusciremo, nell'ambito della rete universitaria professionale svizzera, ad avere una nostra specializzazione, è anche possibile che i con-

tribuiti federali per la SUPSI aumentino».

Lei è fra l'altro conosciuto per il saggio sull'economia a rimorchio del Ticino. Rispetto a vent'anni fa questo concetto, grazie proprio agli sforzi intrapresi nel campo della formazione, come sta cambiando?

«Il Ticino dal profilo del capitale umano non è mai stato a rimorchio, anzi ha esportato i suoi cervelli. Anche con la Scuola universitaria professionale formeremo dirigenti non solo per il nostro Cantone. E però sperabile che chi rimarrà in Ticino contribuisca a rafforzare la struttura dell'economia ticinese».

Per il 2007 regole sui deflussi minimi

La Commissione energia del Gran Consiglio è d'accordo con il credito di 900.000 franchi per la completazione degli studi concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo, ossia dei cosiddetti deflussi minimi che in passato hanno creato diverse discussioni (si pensi ad esempio all'iniziativa popolare del 1975 lanciata dalla Federazione dei pescatori, nonché, sul fronte opposto, alla ver-

ricerca nazionale EAWAG (che ha scelto il Brenno e la Valle di Blenio per l'esecuzione delle sperimentazioni pratiche per la definizione dei criteri attuabili dalle aziende idroelettriche). Questi studi - rileva nel suo rapporto il relatore Thomas Arn (plr) - sono un alto dovuto per porre definitivamente termine ad una questione che si trascina fin dagli Anni Sessanta. D'altro canto, «secondo i parametri di valutazione rit-

tuali si ritiene molto più difficile evitare conseguenze finanziarie per le ulteriori misure di risanamento, se dovessero risultare

Ambiente ed aziende idroelettriche: 900.000 franchi per nuovi studi

tenza tra Cantone e OFIMA/OFIBLE poi risolti in via bonale). Il problema è quello di garantire ai corsi d'acqua sfruttati a fini idroelettrici un minimo di «vita». La Confederazione ha fissato al 1° novembre 2007 il termine

entro il quale devono essere risanati i corsi d'acqua che attraversano paesaggi e biotopi inclusi in un inventario nazionale o cantonale. Il credito di 900.000 franchi chiesto dal Governo comprende 425.000 franchi per la continuazione (per altri cinque anni) di un mandato esterno ad una ricercatrice scientifica, 150.000 franchi per uno studio di impatto socio-economico che verrà affidato al professor Massimo Filippini della Facoltà di economia dell'Università della Svizzera italiana, e 325.000 franchi per altre perizie integrate nel programma di

necessaria. La delicatezza della trattativa impone quindi uno studio accurato delle misure da imporre alle aziende concessionarie. Certo che oggi la tendenza di liberalizzazione impone di comprimere i costi di produzione per offrire energia sempre più a buon mercato. Una tendenza che è in contrasto con i costi supplementari generati da esigenze ambientali. Resta la speranza che l'atteggiamento della popolazione (e in ultima analisi del consumatore di corrente elettrica) si muova in direzione di una ancora maggiore sensibilità ecologica».

Fiscalità, fronti contrapposti

Ottenere che i costi derivanti dalla fusione UBS-SBS siano ripartiti su diversi esercizi per evitare un repentino tracollo del gettito fiscale e chiedere a tutte le banche operanti in Ticino l'autorizzazione per pubblicare le imposte pagate negli ultimi tre anni nel nostro Cantone, nei Comuni e nei Cantoni sede. È l'invito rivolto al Consiglio di Stato, tramite interrogazione, dal deputato Carlo Donadini (ppd), il quale mette in evidenza il «crescente divario fra le difficoltà finanziarie degli enti pubblici e l'evoluzione positiva di certi settori dell'economia, in particolare delle banche e delle assicurazioni». Il deputato chiede inoltre al Governo se ritiene ancora opportuno, come indicato nelle Linee di-

rettive, esonerare dall'imposta gli utili derivanti dalle partecipazioni. Ricordiamo che sempre lo stesso Donadini, a nome del gruppo PPD, ha recentemente inoltrato un'iniziativa parlamentare elaborata per chiedere di ritardare di due bienni l'entrata in vigore per i Comuni del precedente pacchetto di sgravi fiscali. Da notare che i socialisti John Noseda ed Edo Poggia hanno invece chiesto, con un'iniziativa generica, che l'aliquota per l'imposizione degli utili delle aziende rimanga al 13% anche dopo il 1999, quando la legge

tributaria prevede l'entrata in vigore del 12%. Intanto Poggia ha anche inoltrato un'interrogazione per avere i dati più recenti sul reddito delle persone fisiche e per sapere in che misura gli sgravi fiscali hanno inciso sull'aumento dell'indice di forza finanziaria del Cantone (che ha come conseguenza minori contributi federali). In aggiunta a questi atti parlamentari, vi è poi il parere negativo espresso da PPD e PS sul secondo pacchetto di sgravi fiscali per le aziende che il Consiglio di Stato ha riconfermato nel secondo aggiorna-

mento delle Linee direttive. Di parere diametralmente opposto è la Camera di commercio, che sul tema fiscale ha preso posizione ieri ribadendo che il Ticino deve ancora compiere un buon tratto di strada prima di potersi dire veramente competitivo su questo fronte. Per questo è necessario che l'impegno politico assunto dal Governo nelle Linee direttive venga attuato». Sul tema dell'amnistia fiscale generale, la Camera di commercio ritiene che la manovra, anche se attuata, non avrebbe alcun esito. Per questo sollecita piuttosto a concentrare lo sforzo politico per indurre la Confederazione ad ammettere anche dopo il 2000 l'amnistia per gli eredi.

Fusione UBS-SBS, quali conseguenze?

In aggiunta a questi atti parlamentari, vi è poi il parere negativo espresso da PPD e PS sul secondo pacchetto di sgravi fiscali per le aziende che il Consiglio di Stato ha riconfermato nel secondo aggiorna-

Convenzione delle Alpi, segretariato permanente nel nostro Cantone?

Il Consiglio di Stato - rispondendo ad un'interrogazione di Maddalena Ernotti-Lepori (ppd) che era già stata preceduta da una sollecitazione di tutti i capigruppo - condivide l'idea che per il nostro Cantone sarebbe una prestigiosa opportunità quella di ospitare il segretariato permanente della Convenzione delle Alpi. In questo senso nelle prossime settimane si procederà alla ricerca di una sede idonea sul nostro territorio, in modo da poter presentare ufficialmente alla Confederazione la candidatura ticinese. La quale Confederazione dovrebbe poi inoltrare la candidatura svizzera (altri Cantoni alpini sono comunque interessati) al Comitato della convenzione delle Alpi, attualmente presieduto dalla Slovenia. Prima di tutto ciò occorre però ancora che il Parlamento federale ratifichi la Convenzione, probabilmente nella sessione primaverale.

Bonus federale all'investimento totalmente esaurito

È stato totalmente esaurito l'importo messo a disposizione del Ticino (11 milioni) dal bonus federale all'investimento destinato alla ristrutturazione e al risanamento energetico di infrastrutture pubbliche. Lo afferma il Consiglio di Stato nel rispondere ad un'interrogazione del liberale Edo Bobbia. Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre scorso, dei 136 progetti ticinesi inoltrati, 87 sono stati accolti, esaurendo così interamente il credito disponibile. Essi dovranno essere realizzati entro il 30 giugno 1999 e la domanda di versamento dei sussidi federali dovrà essere inoltrata entro il 30 settembre dello stesso anno. Il Governo spiega inoltre che ha rinunciato ad utilizzare per opere cantonali il 50% del credito poiché i progetti di Comuni, Consorzi, Patriziati e Parrocchie oltrepassavano già l'importo per il Ticino.

OCST e informazione, «Il Lavoro» si rinnova

Entro la primavera il settimanale dell'OCST «Il Lavoro», alla cui direzione è stato chiamato il collega del GdP Dalmazio Ambrosioni, uscirà nella sua nuova veste. Lo ha comunicato ieri il sindacato, sottolineando che si è voluto potenziare il ruolo del giornale quale strumento di dibattito e di formazione, in un periodo solcato da radicali mutamenti sia nel mondo del lavoro che nell'intera società. Il settimanale subirà inoltre modifiche anche a livello grafico e di formato. «Il Lavoro», la cui tiratura è

attualmente di 43.000 copie, vuole costituire un luogo privilegiato ed ancora più vivace per il confronto sui temi sindacali e sociali di maggiore attualità, oltre che un veicolo di formazione e di crescita, anche culturale, per gli associati al sindacato cristiano-sociale. Al direttore uscente Attilio Grandi il sindacato intende attribuire, in virtù della lunga esperienza acquisita in campo sindacale e sociale, compiti di particolare importanza per l'OCST; egli continuerà pure a collaborare con il settimanale.

L'errore come elemento pedagogico

È uscito nei giorni scorsi il numero 15 della Rivista del sostegno pedagogico della Scuola media, che riporta gli atti del convegno tenutosi a Lugano-Trevano il 21 e 22 agosto scorso, col titolo «Errare humanum est». Le due giornate di studio avevano centrato l'attenzione sull'importanza dell'errore quale elemento pedagogico e didattico fondamentale nei processi di apprendimento tra gli allievi. Chi fosse interessato a ricevere una copia della Rivista potrà chiederla all'Ufficio dell'insegnamento medio del DIC (tel 804.34.58) a Bellinzona.